



Palermo 29 luglio 2008

INFORMATIVA SUGLI INCONTRI DEL 14 E 24 LUGLIO 2008 CON L'AGENZIA REGIONALE PER I RIFIUTI E LE ACQUE SULLA SITUAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE IN SICILIA

In data 14 e 24 luglio 2008 si sono svolti a Palermo due incontri con l'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque su richiesta delle segreterie regionali di Cgil - Cisl - Uil per monitorare e approfondire la situazione delle risorse idriche in Sicilia.

L'incontro del 14 luglio si è svolto alla presenza dei Direttori Responsabili del Settore II "Osservatorio delle Acque" e III "Infrastrutture per le Acque", rispettivamente gli ingegneri Giuseppe Geraci e Ferdinando Dalle Nogare.

L'Agenzia regionale ha suddiviso le competenze in materia di risorse idriche in tre settori: l'Osservatorio per il monitoraggio della risorsa acqua in termini qualitativi e quantitativi; il settore Infrastrutture per l'accumulo di acqua all'ingrosso e per la grande distribuzione; il settore Regolazione per la risorsa dell'acqua dall'ingrosso alla distribuzione negli ATO, comprese le acque reflue.

In Sicilia vi sono 49 grandi dighe con serbatoi, di queste 35 sono nella disponibilità della Regione (14 sono gestite da privati: 3 dall'ENI, 1 da una Cooperativa agricola, 10 dall'ENEL).

Quattro sono le opere incompiute: le dighe di Blufi e Pietrarossa, quella di Pasquasia (Enna) e quella di Cuba (Centuripe) vanno messe in sicurezza,.

Nelle tre dighe ormai realizzate - Disueri, Cominelli e Olivo - permangono problemi relativi ad accumulo di fango.

Nell'Isola non servono altre dighe oltre quelle progettate, bisogna soprattutto completare quelle programmate e rendere efficienti quelle esistenti.

Non tutte le dighe sono collaudate per l'impossibilità di riempirle e verificarne la funzionalità.

Il fabbisogno di acqua programmato fino al 2015 è pari a 3 miliardi e 700 mila metri cubi, quello attuale è di 2 miliardi e 400 mila metri cubi di cui 1.200 milioni per uso irriguo, 800 per uso potabile, 400 per uso industriale.

Negli ultimi anni piove molto di meno; drammatica si va facendo la situazione a Trapani, Licata, Gela, dove incominciano a manifestarsi fenomeni di desertificazione.

La Sicilia si è dotata del Piano regionale di tutela delle acque, rispettando i tempi indicati dal D.L. 152/2006.

Il Piano prevede il monitoraggio e il controllo della qualità delle acque e l'interazione con la programmazione del settore idrogeologico e forestale con l'obiettivo qualificante di raggiungere lo stato "buono" per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015.

Attualmente sono in corso in tutti i territori gli incontri di presentazione del Piano di Tutela delle Acque con le istituzioni locali e i cittadini.

Lo scopo di tali incontri serve a raccogliere critiche, valutazioni e proposte che dopo una attenta valutazione potranno essere inserite nel Piano.

L'incontro del 24 luglio si è svolto alla presenza del Direttore Responsabile del Settore I "Regolazione delle Acque", ingegnere Marcello Loria.

La ricognizione ha evidenziato lo stato di crisi idrica soprattutto nelle aree interne della Sicilia per la scarsità delle piogge e per le caratteristiche gessose e solfifere del sottosuolo.

In prosieguo, si è analizzato lo stato di attuazione dei 6 interventi prioritari individuati nell'Accordo di Programma Quadro delle Risorse Idriche:

- **Diga Ancipa:** erano previste tre tipologie di interventi relativi alla costruzione di uno scudo termico protettivo, il rinforzo delle fondazioni poiché mancante del calcolo antisismico, il riempimento delle micro fessure con resina; i due primi interventi sono stati completati, mentre sul terzo intervento è in corso una diatriba tra Enel, gestore della diga, e Ministero competente sulla validità dell'intervento; la capacità invasiva potrebbe passare, appena completati i lavori, dagli attuali 10/11 milioni di metri cubi a 17/18 milioni.
- **Diga Blufi:** sul finire del 2007 è stato rescisso il contratto precedente per contenziosi. La Regione è intenzionata a completare l'opera e considerarla prioritaria anche se la maggior parte dei soldi sono stati disimpegnati dal governo nazionale visti i ritardi nell'attuazione dei lavori; attualmente sono disponibili soltanto i 23 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione. Per il completamento dell'opera occorreranno almeno 6 anni.
- **Acquedotto Favara di Burgio:** il prossimo mese di agosto dovrebbe entrare in esercizio.
- **Acquedotto Montescuro Ovest:** la gara è stata aggiudicata ed è in fase di definizione il progetto esecutivo.

- **Acquedotto Dissalata Gela – Aragona:** i lavori sono in corso e si prevede il completamento in due anni. La precedente condotta in vetroresina era soggetta ad una enorme quantità di perdite, probabilmente anche a causa di numerosi allacciamenti abusivi. La nuova condotta sarà in ghisa e dotata di sistema di controllo satellitare per monitorare costantemente il flusso ed evidenziare eventuali cali di pressione. In merito alla qualità dell'acqua erogata dalla dissalata, l'Agenzia certifica che le analisi effettuate all'uscita dell'impianto sono dentro i parametri di legge.
- **Potabilizzatore Garcia di Sambuca di Sicilia:** la gara per l'ampliamento è stata aggiudicata ed è in corso la redazione del progetto esecutivo.

Gli interventi sui tre acquedotti sono stati inseriti nei grandi progetti dei Fondi europei 2007 – 2013 (superiori ai 50 milioni di euro), quello di Favara di Burgio attualmente è l'unico ad essere stato approvato.

Nel Programma Operativo regionale sono previsti gli interventi individuati nei Piani Operativi Triennali degli ATO.

In merito alla vecchia programmazione europea di "Agenda 2000", attraverso i così detti "progetti sponda", si pensa di utilizzare le risorse nel settore per un importo pari a 476 milioni di euro.

L'Obiettivo di servizio IV sulle risorse idriche prevede una premialità aggiuntiva di 180 milioni di euro (90 milioni per ciascun obiettivo) se vengono raggiunti target impegnativi sulla diminuzione delle perdite nelle reti di distribuzione e sull'incremento della quota di popolazione servita da impianti di depurazione.

Abbiamo sollevato dubbi sulla capacità di raggiungere l'obiettivo relativo alla depurazione poiché il dato regionale è il peggiore in ambito nazionale.

L'Agenzia ha risposto che nei piani degli ATO della Sicilia Centro Occidentale gli interventi sul sistema fognario depurativo sono pari al 50%, mentre nella Sicilia Orientale sono previsti interventi di gran lunga superiori.

In risposta alla nostra sollecitazione sulla necessità di una verifica degli interventi programmati nei Piani Operativi Triennali elaborati dagli ATO, l'Agenzia ha sottolineato come la Sogesid, che elaborò i programmi, aveva previsto attraverso il finanziamento del "progetto conoscenza" di rivedere gli interventi nel giro di due anni.

CGIL CISL e UIL, al termine degli incontri, hanno espresso la necessità di avere una "regia unica" della gestione delle risorse idriche nella nostra Regione e richiesto una documentazione relativa agli argomenti sviluppati nel corso dei due incontri. Urge, infine, l'attivazione di un tavolo di monitoraggio periodico sulla evoluzione della situazione idrica.

CGIL Sicilia

Antonio Riolo
Alfio La Rosa

CISL Sicilia

Michele Magistro
Franco Parisi

UIL Sicilia

Giovanni Sardo
Tonino Conti